



# Villa Paruta



## Dati informativi

**Definizione tipologica:** villa

**Localizzazione:** Vo' (PD) – Zovon – Via Bagnara Alta, 11

**Secolo:** metà del XVI

**Localizzazione catastale:** Foglio 3 del Comune di Vo', particelle 8, 9, 189, 190, 192  
**N° catalogo generale Istituto Regionale Ville Venete :** 139932

## Morfologia dell'immobile

La villa, di impianto cinquecentesco, costituisce l'unico edificio sopravvissuto di un complesso più ampio, che comprendeva un oratorio, una barchessa addossata allo spigolo nord della villa, la casa del gastaldo, la foresteria e la colombara.

## Storia e architettura

Dall'analisi delle fonti storiche si ipotizza che l'antica casetta, menzionata da Rosetta, sia stata edificata nelle attuali proporzioni nella seconda metà del Cinquecento. Ad essa era annessa un'ampia barchessa, addossata allo spigolo nord della villa, dove sono ancora riconoscibili le strutture di ammassamento.

La villa presenta un volume rettangolare elevato su due piani più le soffitte e risulta parzialmente occupata da un loggiato nell'angolo sud-est; in aderenza al fianco orientale, spostato verso nord, si sviluppa un porticato.

Nel corpo principale, al piano terra, il vano centrale — non comunicante — è interrotto da un setto posto a circa un terzo della profondità: tale elemento definisce la misura delle originarie quattro camere laterali. Al piano superiore la porzione anteriore è occupata dal loggiato, scandito in facciata da quattro colonne e da una colonna laterale in laterizio intonacato con capitello di ordine ionico.

Il corpo nord-orientale presenta, sul fronte, colonne di ordine tuscanico che scandiscono una doppia altezza e corrispondono a camere disposte su due piani retrostanti. Al loggiato del corpo padronale si accede sia dall'interno sia tramite una scala esterna. Il soffitto del loggiato è decorato con un affresco a grottesche; sulle pareti si conservano sovrapporte con conchiglie.

La porzione di facciata non occupata dal loggiato presenta aperture architravate al piano nobile e al piano terra, dove si apre il portale archivoltato a pieno sesto; oculi ellittici illuminano il sottotetto. La cornice di gronda è a dentelli.

In un volume contenente le registrazioni contabili della famiglia Paruta (1590–1860), Rosetta Paruta riferisce che, insieme alle sorelle, possedeva a Zovon due campi acquistati dal padre nel 1539 da Orsolina Siega, figlia di Alvise Buzzaccarini, scelti dal padre perché contigui alla loro casetta. Nella *Condizion* del 1581 Filippo Paruta, insieme ai fratelli, dichiara: «casa di muro con cortivo e orto serrato, fu già da lavoratori e ora ridotta da padron per quando vado fuori».

Dalle successive *Condizion* e dai traslati tra familiari risulta che la casa rimase di proprietà della famiglia Paruta fino al 1809, quando fu acquistata da Pietro Benato. I Paruta, veneziani di origine lucchese, fornirono alla Repubblica un ambasciatore presso la corte papale e al clero un vescovo a Torcello; nella chiesa parrocchiale di Zovon conservavano la tomba di famiglia e, presso la casa, sorgeva un oratorio ormai perduto, dedicato ai Santi Simone e Giuda.

Nell'atto di vendita a Benato sono elencati «campi nove, quarti tre e tavole novantatré in un sol corpo cintato da muro diroccato e terreno broglio. Con casa domenicale, barchessa, casa da foresteria, casa da gastaldo, stalla di animali, colombara, con tutte sue adiacenze, il tutto posto nella sezione di Zovon».

Il complesso passò poi dai Benato ai Romiati e, completamente degradato e abbandonato, fu acquistato dall'americano Watlington, che provvide a un radicale restauro; successivamente divenne proprietà dei Malgara e, attualmente, di un altro proprietario.

## **Condizione giuridica e vincoli**

Proprietà privata

Tutela NVCT L.1089/1939 NVCD 1962/03/26

## **Fonti**

1. <http://irvv.regione.veneto.it>
2. N. Zucchello (a cura di), "Ville venete: la Provincia di Padova", IRVV - Marsilio, Venezia 2001



## Informational data

**Typological definition:** villa

**Location:** Vo' (PD) – Zovon – Via Bagnara Alta, 11

**Century:** mid-16th century

**Cadastral location:** Sheet 3 of the Municipality of Vo', parcels 8, 9, 189, 190, 192

## Morphology of the property

The villa, of sixteenth-century origin, constitutes the sole surviving building of a formerly larger complex that included an oratory, a barchessa (service/farm wing) attached to the villa's north corner, the steward's house, the guesthouse, and a dovecote.

## History and architecture

On the basis of historical sources it is hypothesized that the small house mentioned by Rosetta was erected in its current proportions in the second half of the sixteenth century. An extensive barchessa was annexed to it, attached to the villa's north corner, where the bonding structures are still discernible.

The villa has a rectangular volume raised over two storeys plus attics and is partially occupied by a loggia in the south-east corner; a portico runs along the eastern flank, shifted toward the north.

In the principal block, at ground floor level, the central, non-through space is interrupted by a partition wall located at approximately one third of the depth: this wall defines the dimensions of the original four lateral rooms. On the upper floor the frontal portion is occupied by the loggia, articulated on the façade by four columns and by a lateral column in plastered brick with an Ionic capital.

The north-eastern wing displays Tuscan-order columns on the façade that span a double height and correspond to rooms arranged on two rear floors. The loggia of the main block is accessible both from the interior and via an external staircase. The loggia ceiling is decorated with a grotesque fresco; the walls retain overdoor panels with volutes and shell motifs.

The portion of the façade not occupied by the loggia features architraved openings on the piano nobile and at ground level, where a full-round archivolt portal is set; elliptical oculi illuminate the attic. The eaves cornice is dentilled.

In a volume containing the Paruta family's account books (1590–1860), Rosetta Paruta reports that, together with her sisters, she owned in Zovon two fields purchased by their father in 1539 from Orsolina Siega, daughter of Alvisè Buzzaccarini, chosen by their father because they were contiguous to their small house. In the *Condizion* of 1581 Filippo Paruta, together with his brothers, declares:

«casa di muro con cortivo e orto serrato, fu già da lavoratori e ora ridotta da padron per quando vado fuori».

From subsequent *Condizion* documents and conveyances among family members it appears that the house remained the property of the Paruta family until 1809, when it was acquired by Pietro Benato. The Paruta were Venetians of Lucchese origin; they provided the Republic with an ambassador to the papal court and the clergy with a bishop in Torcello. They maintained a family tomb in the parish church of Zovon and, adjacent to the house, there once stood an oratory, now lost, dedicated to Saints Simon and Jude.

The deed of sale to Benato lists «nine fields, three quarters and ninety-three boards in a single body enclosed by a ruined wall and waste ground. With a casa domenicale, barchessa, guesthouse, steward's house, animal stable, dovecote, with all appurtenances, all located in the section of Zovon». The complex subsequently passed from the Benato to the Romiati family and, having fallen into complete decay and abandonment, was purchased by the American Watlington, who carried out a thorough restoration; it later became the property of the Malgara family and is currently owned by another private proprietor.



## Informative Daten

**Typologische Einordnung:** Villa

**Standort:** Vo' (PD) – Zovon – Via Bagnara Alta, 11

**Jahrhundert:** Mitte des 16. Jahrhunderts

**Katasterangaben:** Blatt 3 der Gemeinde Vo', Parzellen 8, 9, 189, 190, 192

## Morphologie des Anwesens

Die Villa, von sechzehntem-jahrhundertlicher Anlage, stellt das einzige erhaltene Gebäude eines ehemals größeren Komplexes dar, der ein Oratorium, eine Barchessa (Wirtschaftsflügel) am nördlichen Eck der Villa, das Haus des Gastaldo (Verwalterhaus), die Foresteria (Gästehaus) und eine Colombara (Taubenschlag) umfasste.

## Geschichte und Architektur

Aufgrund der Auswertung historischer Quellen wird angenommen, dass das kleine Haus, das von Rosetta erwähnt wird, in seinen heutigen Proportionen in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts errichtet wurde. An dieses war eine ausgedehnte Barchessa angebaut, die am nördlichen Eck der Villa anliegt und an der noch die Verankerungs- bzw. Ammorsierungsstrukturen erkennbar sind. Die Villa besitzt ein rechteckiges Volumen, das sich über zwei Geschosse zuzüglich Dachboden erhebt, und ist partiell durch einen Loggiat im südöstlichen Eck besetzt; an der östlichen Flanke, nach Norden versetzt, verläuft ein Portikus.

Im Hauptbau ist im Erdgeschoss der zentrale, nicht durchgehende Raum durch einen Setto (Trennwand) unterbrochen, der sich etwa in einem Drittel der Tiefe befindet: dieses Bauteil definiert die Abmessungen der ursprünglich vier seitlichen Kammern. Im Obergeschoss ist der vordere Bereich vom Loggiat eingenommen, das in der Fassade durch vier Säulen und seitlich durch eine aus verputztem Ziegelwerk bestehende Säule mit ionischem Kapitell gegliedert ist.

Der nordöstliche Bauteil weist an der Front tuskanische Säulen auf, die eine doppelte Höhe überspannen und hinter ihnen Räume auf zwei Geschossen liegen. Auf das Loggiat des Hauptbaus gelangt man sowohl vom Inneren als auch über eine Außentreppe. Die Decke des Loggiats ist mit einem Grotesken-Fresko geschmückt; an den Wänden sind über den Türen Volutenfelder mit Muschelornamentik erhalten.

Der Fassadenabschnitt, der nicht vom Loggiat eingenommen wird, zeigt architravierte Öffnungen im Piano nobile und im Erdgeschoss, wo sich ein vollrundbogiges archivoltiertes Portal befindet; elliptische Oculi belichten das Dachgeschoss. Die Traufgesimszone ist mit Zahnfries (Dentellierung) ausgeführt.

In einem Band mit den Kontobüchern der Familie Paruta (1590–1860) berichtet Rosetta Paruta, dass sie zusammen mit ihren Schwestern in Zovon zwei Felder besaß, die ihr Vater 1539 von Orsolina Siega, Tochter des Alvise Buzzaccarini, erworben hatte, weil diese Felder an ihr kleines Haus angrenzten. In der *Condizion* von 1581 erklärt Filippo Paruta zusammen mit seinen Brüdern: «casa di muro con cortivo e orto serrato, fu già da lavoratori e ora ridotta da padron per quando vado fuori» (ein steinernes Haus mit Hof und eingefriedetem Garten, ehemals von Arbeitern bewohnt und nun als Herrenhaus genutzt, wenn ich abwesend bin).

Aus den nachfolgenden *Condizion*-Dokumenten und den Übertragungen innerhalb der Familie geht hervor, dass das Haus bis 1809 im Besitz der Familie Paruta blieb, als es von Pietro Benato erworben wurde. Die Paruta waren Venezianer luccesischer Herkunft; sie stellten der Republik einen Gesandten am päpstlichen Hof und dem Klerus einen Bischof in Torcello. In der Pfarrkirche von Zovon unterhielten sie ein Familiengrab, und neben dem Haus stand einst ein heute verlorenes Oratorium, das den Heiligen Simon und Judas geweiht war.

Im Verkaufsakt an Benato werden aufgeführt: «neun Felder, drei Viertel und dreiundneunzig Tavole in einem zusammenhängenden Körper, eingefriedet von einer verfallenen Mauer und Ödland. Mit casa domenicale, barchessa, Foresteria, Haus des Gastaldo, Viehstall, Colombara, mit allen Zugehörigkeiten, alles gelegen in der Sektion Zovon». Der Komplex ging anschließend von den Benato an die Familie Romiati über und verfiel vollständig; er wurde vom Amerikaner Watlington erworben, der eine grundlegende Restaurierung durchführte; später gelangte er in den Besitz der Familie Malgara und befindet sich gegenwärtig im Eigentum eines weiteren privaten Besitzers.

## Fascicolo fotografico



